

PALAZZO CHIGI LE MOSSE

La guida a scaglioni e mini-risarcimenti

«Una tantum» al netto delle tasse
ma esclude 1,2 milioni di persone
Per restituire tutto a tutti
servirebbero almeno 11 miliardi

I conti dello Stato

Il governo come anticipato da Pier Carlo Padoan (foto) ha minimizzato l'impatto

Ricorsi

Non si possono ora escludere ricorsi anche sul provvedimento annunciato dal premier

di **Enrico Marro**

ROMA Spiccioli. Il premier ha scelto di rispondere alla sentenza della Corte Costituzionale sulle pensioni spendendo il meno possibile: appena 2 miliardi sugli 11 necessari per rimborsare tutto a tutti.

Nel 2012, secondo i dati del Casellario centrale delle pensioni, il blocco biennale della rivalutazione ha colpito 5,2 milioni di pensionati che prendevano più di 3 volte il minimo, cioè 1.443 euro lordi. Se oggi il consiglio dei ministri approverà la proposta di Matteo Renzi, un parziale, parzialissimo rimborso verrà dato, con la pensione di agosto, a coloro che hanno un trattamento complessivo (l'indicizzazione si applica sull'insieme delle pensioni percepite) superiore a 3 volte il minimo e fino a 3mila euro lordi (6 volte il minimo). Si tratta di circa 4 milioni di pensionati, mentre 1,2 milioni non riceverà nulla.

La platea interessata comprenderà certamente i 3,8 milioni di pensionati che nel 2012 prendevano fra 3 volte e 5 volte il minimo, cioè fra 1.443 euro e

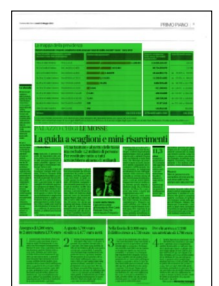
2.405 euro lordi. Ai quali, secondo quanto ha detto il premier, dovrebbero sommarsi i circa 600mila pensionati tra 5 e 6 volte il minimo (2.886 euro lordi nel 2012, circa 3mila euro nel 2015). I 500 euro di una tantum a titolo di rimborso degli arretrati sono da intendersi, spiega Palazzo Chigi, come una cifra al netto delle tasse e media. Nel senso che chi ha una pensione più bassa, vicina cioè alla soglia di 3 volte il minimo prenderà meno mentre chi ha un trattamento più alto riceverà di più. Potrebbero esserci tre fasce di rimborso: fra 3 e 4 volte il minimo, fra 4 e 5, fra 5 e 6.

I 2 miliardi (500 euro in media per 4 milioni di pensionati) rappresentano circa un quinto rispetto agli 11 miliardi di spesa netta (15 miliardi al lordo delle tasse, che diventano 18 proiettando la spesa sul 2016), secondo le tabelle consegnate dal viceministro dell'Economia, Enrico Morando, in Parlamento per illustrare il costo dell'applicazione della sentenza della Consulta se si fosse deciso di dare tutta la mancata indicizzazione a tutti gli aventi diritto. Cinquecento euro in media sono davvero pochi rispetto a

rimborsi pieni che avrebbero dovuto oscillare fra 1.500 e 3.000 euro netti. I ricorsi alla magistratura sono certi.

Ma il governo, come aveva detto fin dall'inizio il ministro Pier Carlo Padoan, ha scelto di «minimizzare» l'impatto sui conti pubblici, per evitare di violare le regole europee su deficit (non deve superare il 3% del Pil). Per questo i saldi di finanza pubblica dovrebbero restare invariati. A cominciare dal deficit previsto per quest'anno al 2,6%. La spesa di due miliardi annunciata da Renzi sarà infatti coperta, come ha spiegato lo stesso presidente del Consiglio, ricorrendo al cosiddetto «tesoretto», cioè quel miliardo e 600 milioni che il governo aveva intenzione di spendere facendo salire di 0,1 punti il deficit tendenziale che quest'anno è previsto al 2,5%. Risorse alle quali si sommerà qualche centinaio di milioni che verranno trovati nelle pieghe del bilancio. Saltano così, almeno per il momento, i progetti ai quali stava lavorando l'esecutivo per spendere il tesoretto potenziando gli strumenti di contrasto della povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa della previdenza

Numero di pensionati e importo complessivo lordo annuo per classi di reddito mensile⁽¹⁾ (euro) - Anno 2012

Classi di reddito pensionistico mensile (escluso il rateo della tredicesima)		Numero dei pensionati ⁽²⁾
Fino a 3 volte il minimo	Fino a 1.443	11.290.991
Da 3 a 5 volte il minimo	Da 1.443,01 a 2.405	3.813.942
Da 5 a 10 volte il minimo	Da 2.405,01 a 4.810	1.240.079
Da 10 a 15 volte il minimo	Da 4.810,01 a 7.2515	151.831
Da 15 a 20 volte il minimo	Da 7.2515,01 a 9.620	25.478
Da 20 a 25 volte il minimo	Da 9.620,01 a 12.025	6.646
Da 25 a 30 volte il minimo	Da 12.025,01 a 14.430	2.421
Da 30 a 40 volte il minimo	Da 14.430,01 a 19.240	1.141
Da 40 a 50 volte il minimo	Da 19.240,01 a 24.050	332
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 24.050	291
TOTALE		16.533.152

Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio annuo
114.635.325.207	10.153
90.724.593.070	23.788
49.442.801.774	da 33.979 a 59.265
11.238.014.862	da 65.554 a 90.451
2.682.529.400	da 96.700 a 121.759
921.380.802	da 128.071 a 153.082
408.194.809	da 159.287 a 184.334
239.729.291	da 190.736 a 246.832
91.971.810	da 253.148 a 309.499
114.942.323	394.991
270.469.483.350	16.359

(1) Le classi di reddito pensionistico sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2012 pari a 481 euro mensili

(2) Non sono compresi gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.).

Fonte: INPS, Casellario Centrale dei Pensionati al 31.12.2012 - Dati provvisori

Corriere della Sera

Le simulazioni su due anni

Assegno di 1.500 euro, in 2 anni matura 1.376 euro

1 La pensionata Anna Rossi a fine 2011 riceveva 1.500 euro lordi, di poco sopra la soglia di sbarramento (1.403 euro) che le ha negato l'adeguamento Istat per il 2012 e 2013. A gennaio 2012 la sua pensione sarebbe dovuta salire a 1.541 euro. Pertanto, per l'anno 2012 avrebbe diritto ad un rimborso di 533 euro (41 euro per 13 mesi). A gennaio 2013 l'assegno Inps adeguato nel 2012 (1.541), avrebbe dovuto godere di un aumento del 3% (100% Istat) sull'importo sino a 1.443 euro e del 2,7% (90% indice Istat) sulla quota eccedente, ossia altri 47 euro, portandosi così a 1.588 euro. Per l'anno 2013 dovrebbe ottenere un rimborso di 1.144 euro (differenza tra 1.500 e 1.588 per 13 mensilità). In tutto, il risarcimento per il biennio si tradurrebbe in 1.677 euro lordi, 1.376 netti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A quota 1.700 euro si sale a 1.477 euro netti

2 Titolare di un trattamento pensionistico pari a fine 2011 a 1.700 euro. A gennaio 2012 sarebbe dovuta salire a 1.745 euro. Per l'anno 2012 avrebbe diritto ad un rimborso di 585 euro (pari a 45 euro per 13 mensilità). A gennaio 2013 l'assegno Inps regolarmente adeguato nel 2012 (1.745 euro), avrebbe dovuto godere di un aumento del 3% (100% Istat) sull'importo sino a 1.443 euro e del 2,7% (90% indice Istat) sulla quota eccedente, ossia altri 52 euro, portandosi così a 1.797 euro. Per cui, per l'anno 2013 dovrebbe ottenere un rimborso di 1.261 euro (la differenza tra 1.700 e 1.797 euro per 13 mensilità). In tutto quindi, il risarcimento per il biennio di negata indicizzazione si tradurrebbe in 1.846 euro lordi, pari cioè a 1.477 euro al netto dell'Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella fascia di 2.000 euro il diritto cresce a 1.739 euro

3 Il caso di un pensionato che a dicembre 2011 riscuoteva 2.000 euro lordi. A gennaio 2012 la sua pensione sarebbe dovuta salire a 2.054 euro. Per l'anno 2012 avrebbe così diritto ad un rimborso di 585 euro (pari a 54 euro per 13 mensilità). A gennaio 2013 l'assegno Inps regolarmente adeguato nel 2012 (2.054), avrebbe dovuto godere di un aumento del 3% (100% Istat) sull'importo sino a 1.443 euro e del 2,7% (90% indice Istat) sulla quota eccedente, ossia altri 59 euro, portandosi così a quota 2.113 euro. Per cui, per l'anno 2013 il nostro pensionato dovrebbe ottenere un rimborso di 1.469 euro (differenza tra 2.113 e 2.000 per 13 mensilità). In tutto, avrebbe diritto ad una somma arretrata pari a 2.173 euro lordi, pari 1.739 euro al netto delle tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi arriva a 2.200 un arretrato di 1.790 euro

4 L'ipotesi riguarda un pensionato che al dicembre 2011 riscuoteva 2.200 euro lordi. A gennaio 2012 la sua pensione sarebbe dovuta salire a 2.258 euro. Questo il calcolo per «fasce»: 1.406 per 2,7% (100% Istat) uguale 38 euro, più il 2,43% (90% dell'Istat) di 794 euro uguale a 20 euro. Pertanto, per il 2012 avrebbe diritto ad un rimborso di 754 euro (58 per 13 mesi). A gennaio 2013 l'assegno Inps adeguato nel 2012 (2.258), avrebbe dovuto godere di un aumento del 3% sino a 1.443, e del 2,7% (90% Istat) sulla quota eccedente, portandosi a 2.305 euro. Per cui, per l'anno 2013 dovrebbe ottenere un rimborso di 1.365 euro (differenza tra 2.305 e 2.200 per 13 mesi). In tutto, avrebbe diritto a un arretrato di 2.159 euro lordi, pari 1.790 netti.

Testi a cura di **Domenico Comegna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● I tecnici del ministero dell'Economia, guidato da Pier Carlo Padoan (nella foto a centro pagina) hanno lavorato nel fine settimana per trovare una copertura per la partita della rivalutazione delle pensioni dopo la sentenza della Corte costituzionale. Diverse le ipotesi allo studio

11,3

milioni

Il numero di pensionati nel 2012 compresi nella soglia fino a tre volte il minimo, pari a 1.443 euro lordi al mese. Sei volte il minimo è la soglia oltre la quale il governo sta valutando di non garantire l'indicizzazione (circa 3 mila euro lordi).

● Ieri il premier Matteo Renzi ha detto in televisione che da agosto potrebbe arrivare un parziale rimborso con due dei 18 miliardi che sarebbero necessari per restituire tutto ai 5,2 milioni di pensionati che hanno subito il blocco delle rivalutazioni nel 2012 e 2013. Oggi stesso il Consiglio dei ministri avvierà l'esame del provvedimento e dovrà valutare la proposta Renzi. Per ora resterebbero esclusi 1,2 milioni di pensionati

